

**AMBIENTALISTI IN TERZA COMMISSIONE**

## «Non ci saranno nuove piste a Serodoli»

L'assessore Daldoss garantisce: il Pup non le prevede. Ma il Trentino ha bisogno dello sci

► PINZOLO

L'Osservatorio spontaneo sul rispetto per l'ambiente ha raccolto 5261 firme contro l'espansione delle piste da sci e degli impianti in Trentino. Iniziativa partita dalla vicenda di Serodoli a Madonna di Campiglio. Ieri i portavoce dell'Osservatorio, Luigina Elena Armani, Michele Zeni e Paolo Querio sono stati ricevuti dalla Terza Commissione provinciale. Un confronto che ha affrontato nel complesso il discorso del turismo invernale e che ha visto l'assessore all'urbanistica Daldoss chiudere in modo categorico la questione Serodoli: non se ne parla proprio. «Su Serodoli - ha detto Daldoss - il Pup ha fatto scelte radicali: nuovi impianti non ce ne saranno». Ed ha aggiunto: «L'ampliamento di Serodoli non è in discussione. Sicuramente non lo è fino al 2018, poi sarà responsabilità di chi viene dopo fare altre scelte. Da



Una manifestazione contro l'ipotesi impianti a Serodoli

qui al 2018 non se ne parla più! Avrei piacere che se ne prendesse atto».

I membri dell'Osservatorio hanno invitato però ad andare oltre lo specifico di Serodoli, per rimettere in discussione l'intero impianto del turismo invernale, basato sullo sci

ovunque e ad ogni costo, per puntare a modelli più sostenibili sia dal punto di vista ambientale e del territorio che da quello economico. Forme di turismo dolce, che non comportino consumo di territorio, distruzione di ambienti montani, saccheggio di risorse pre-

ziose come l'acqua. Tra l'altro con costi anche economici che le difficoltà palesate da moltissimi gestori di impianti dimostrano essere eccessivi.

Su questa impostazione la condivisione della amministrazione provinciale è molto meno assoluta. C'è del buono - ha detto in sostanza Daldoss - e giusto è spingere per la diversificazione e la valorizzazione anche di modelli di turismo diversi da quelli tradizionali. Ma non ci si può illudere che queste modalità diverse possano sostituire il turismo di massa. E riempire gli alberghi e tenere in movimento l'economia di quelle molte località che in Trentino hanno nel turismo il proprio motore principale. Il settore già non vive un periodo florido, rinunciare allo sci lo affosserebbe definitivamente. Per questo la petizione nelle sue conclusioni risulta inaccettabile. Ferma restando la condivisibilità almeno di parte delle premesse.